

La conferma data a un'agenzia giapponese dal portavoce del Fronte

DA GIOVEDÌ GLI AMERICANI PARTECIPANO CON I FANTOCCI ALL'INVASIONE DEL LAOS

Il GRP sud-vietnamita denuncia i nuovi atti di guerra in Indocina e le violazioni del territorio della RDV - Gli invasori impantanati nel fango - Due elicotteri abbattuti nel Sud Vietnam - Destituito il generale cambogiano Hou Hang Sin in seguito alla perdita dell'intera aviazione - Sihanuk annuncia successi nella lotta contro Lon Nol



VIETNAM DEL SUD - Truppe sud-vietnamite in marcia verso la frontiera laotiana

SAIGON, 6. Reparti americani e fantocci di Saigon si trovano nel Laos, dove sono penetrati da giovedì scorso. Essi fanno parte di circa 30 mila uomini impegnati nell'azione di una smilitarizzata dell'Iesimo parallelo. La notizia è stata data dal direttore dell'ufficio informazioni del Fronte patriottico Lao, ad Hanoi, al corrispondente dell'agenzia giapponese Denpa.

L'azione nel Laos è confermata anche da altre fonti. Un fotografo dell'agenzia americana UPI, Toshio Sakai, ha dichiarato che gli equipaggi di alcuni elicotteri che operano nella base di Khesanh gli hanno riferito di essere attesi nel Laos meridionale, per scaricarvi munizioni.

La nuova aggressione è stata denunciata anche da una dichiarazione ufficiale del GRP sud-vietnamita, nella quale si afferma che le truppe di Saigon, laotiane e thailandesi, « sotto la guida diretta degli Stati Uniti e con il pieno appoggio dell'aviazione americana », hanno lanciato una offensiva su larga scala contro il Laos. « Attualmente, aggiunge la dichiarazione, con il loro concentramento di truppe sul Iesimo parallelo, gli USA stanno montando e preparando nuovi atti di guerra, violando il territorio della RDV ».

L'operazione dei 30 mila soldati americani e fantocci non sembra tuttavia andare per il meglio. Il grosso delle forze sarebbe impantanato nel mare di fango provocato dalle piogge, e si troverebbe di fronte a grosse difficoltà. Inoltre, esso non ha trovato ombra di avversario, volatilizatosi nella giungla e sulle montagne.

Nel Laos, inoltre, la situazione nel campo pro-americano non è delle migliori, la grande base di Long Cheng, centro delle attività della CIA e delle forze speciali nelle province settentrionali, è stata staccata sotto il fuoco delle forze di liberazione, e due aerei aeree e la stazione radio americana vi sono state messe fuori uso. Henry Kamm riferisce dal canto suo al New York Times di un episodio che è sintomatico della situazione nel campo pro-americano. Il giornalista americano ha intervistato il gen. Noupht, incaricato di attaccare la città liberata di Muong Phalane, « il gen. Noupht - scrive Kamm - ha detto che non attaccherebbe la città di Muong Phalane nemmeno se potesse, perché molti civili vi sono rimasti dopo che egli ritirò le sue truppe. Per la stessa ragione, ha detto, egli non vuole che l'aviazione USA la bombardi. Egli ha aggiunto: ogni volta che gli americani vengono chiamati a bombardare, essi distruggono gli amici, e non i nemici ». (Questo generale è dispartito soltanto, a seguito di soldati al di sotto dei 15 anni).

Nel Vietnam del Sud nelle ultime 24 ore sono stati abbattuti due grossi elicotteri da trasporto, uno americano e l'altro dei fantocci. In Cambogia il brigadiere generale Hou Hang Sin, comandante della regione militare che comprende la capitale, è stato destituito dalla carica, dopo la distruzione attuata dai patrioti dell'intera aviazione cambogiana.

Intanto, un bilancio dei combattimenti svoltosi nel corso di 50 giorni attorno alla strada numero 4, che collega Phnom Penh al mare, diffuso dal governo del principe Sihanuk, in forma che sono stati annientati o fatti prigionieri 3.300 soldati di Saigon e di Lon Nol. Le forze del Fronte unito nazionale hanno annientato o decimato i quartieri generali di due brigate e di un reggimento, venti battaglioni e due squadroni blindati.

In un messaggio a Washington

LA DANIMARCA ESPRIMERÀ LA SUA «PREOCCUPAZIONE»

«Seguiamo con attenzione gli sviluppi della guerra» dichiara il ministro Arling - Manifestazioni a Londra, Tokio e Helsinki

COPENAGHEN, 6. Il governo danese segue con attenzione gli sviluppi della guerra d'Indocina, ha dichiarato al giornale «Politiken» il ministro degli Esteri, Arling. Il gabinetto discuterà la questione martedì prossimo e ha intenzione di inviare un messaggio al governo di Washington per esprimere la sua preoccupazione.

Le iniziative aggressive degli Stati Uniti e dei governi associati all'aggressione contro i popoli d'Indocina hanno suscitato un'eco profonda anche a Stoccolma, a Oslo e a Helsinki. Nella capitale finica il Partito comunista e altre organizzazioni politiche hanno promosso una manifestazione di protesta, che si è conclusa con la consegna all'ambasciata statunitense di una dichiarazione comune.

LONDRA, 6. L'aggressione delle truppe americane e di Saigon al Laos ha provocato il malcontento e l'indignazione dell'opinione pubblica progressista della Gran Bretagna. Una serie di organizzazioni di massa inglesi hanno organizzato davanti all'ambasciata USA di Londra una grande manifestazione di protesta contro la nuova aggressione americana nel sud-est asiatico.

TOKIO, 6. «Protestiamo contro la ripresa dei bombardamenti sulla RDV e l'allargamento dell'aggressione in Indocina», con questa parola d'ordine si è svolta oggi a Tokio una serie di comizi e manifestazioni. Il giorno del sesto anniversario dell'inizio dei bombardamenti sulla RDV ad opera dell'aviazione americana, i partecipanti al comizio e alla dimostrazione hanno richiesto che il governo degli Stati Uniti cessi immediatamente gli atti di aggressione contro i popoli dell'Indocina, ed hanno adottato un messaggio di solidarietà con il Fronte patriottico del Laos e il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud.

MOSCA, 6. «Protestiamo contro la ripresa dei bombardamenti sulla RDV e l'allargamento dell'aggressione in Indocina», con questa parola d'ordine si è svolta oggi a Mosca una serie di comizi e manifestazioni. Il giorno del sesto anniversario dell'inizio dei bombardamenti sulla RDV ad opera dell'aviazione americana, i partecipanti al comizio e alla dimostrazione hanno richiesto che il governo degli Stati Uniti cessi immediatamente gli atti di aggressione contro i popoli dell'Indocina, ed hanno adottato un messaggio di solidarietà con il Fronte patriottico del Laos e il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud.

MOSCA, 6. «Protestiamo contro la ripresa dei bombardamenti sulla RDV e l'allargamento dell'aggressione in Indocina», con questa parola d'ordine si è svolta oggi a Mosca una serie di comizi e manifestazioni. Il giorno del sesto anniversario dell'inizio dei bombardamenti sulla RDV ad opera dell'aviazione americana, i partecipanti al comizio e alla dimostrazione hanno richiesto che il governo degli Stati Uniti cessi immediatamente gli atti di aggressione contro i popoli dell'Indocina, ed hanno adottato un messaggio di solidarietà con il Fronte patriottico del Laos e il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud.

Angela: il processo riprende il 9 marzo

NEW YORK, 6. Il giudice supremo della California, J. Wilson, ha deciso che il processo contro Angela Davis riprenderà fra un mese, il 9 marzo.

Intanto gli avvocati difensori della giovane militante comunista hanno preso alcune importanti iniziative. La prima riguarda la richiesta dell'immediata scarcerazione di Angela, e del suo trasferimento in una cauzione (com'è noto fino ad ora la magistratura, prima quella dello stato di New York, dove fu arrestata, ed ora quella della California, dove è trattenuta nel carcere di San Rafael, si è rifiutata di fissare una cauzione in base al quale è stata imbastita la montatura contro la giovane militante negra, e consiste in una richiesta di pura e semplice cancellazione delle accuse. Secondo il vice-coroner, Eugene Fontaine, le armi che servirono per il tentativo di evasione erano infatti in possesso dei detenuti prima della sanguinosa fuga.

Com'è noto nell'agosto scorso si svolgeva, a San Rafael, un processo contro un detenuto di colore, accusato di aver ucciso un secondino nel carcere di San Quintino. Erano presenti come testimoni altri due detenuti negri. Un giovane, Jonathan Jackson, fece irruzione nell'aula liberò i tre e li condusse via, prelevando anche, come ostaggi, il giudice ed alcuni giurati. Per strada, tuttavia, la polizia aprì il fuoco contro il gruppo, uccidendo il giovane Jackson (che secondo l'accusa era una pedina in una grande operazione di evasione) ed il giudice Della morte del giudice furono accusati i fuggitivi.

Ora, secondo la testimonianza di Fontaine, l'arma con la quale il magistrato fu ucciso non era uno dei fucili acquistati, secondo l'accusa, da Angela Davis.

In base a questa testimonianza i difensori di Angela hanno chiesto che venga cancellata l'imputazione di omicidio.

le varie capitali asiatiche. Il titolo principale sugli avvenimenti del sud-est asiatico dice: «Washington allarga la scatola sull'Indocina».

Il Trud dedica alla situazione nel sud-est asiatico editoriale, la tesi centrale dell'articolo è che gli Stati Uniti hanno deciso di dare il via alle nuove aggressioni contro il Laos e la Cambogia per compromettere del tutto il regolamento politico del conflitto. E' noto, scrive il giornale, che nel Laos hanno avuto luogo contatti tra le forze politiche del Fronte di liberazione e del governo di Vientiane per giungere ad una risoluzione pacifica ed è indubbiamente significativo il fatto che la invasione sia stata preparata e poi avviata nel più stretto segreto. Il giornale dei sindacati sovietici prosegue affermando che l'opinione pubblica mondiale, la classe operaia di tutti i paesi e le forze pacifiche americane hanno potuto constatare ancora una volta che le «parole di pace» della Casa Bianca smentiscono la volontà degli Stati Uniti di soffocare con la violenza i movimenti di liberazione dei popoli indocinesi. Si tratta però, conclude il Trud, di una via senza uscita giacché «la volontà dei popoli in lotta è incommutabile e altrettanto incommutabile è la solidarietà internazionale».

La guerra americana

Questa è la guerra americana nel Laos, attraverso una testimonianza individuale. Ma nell'aprile scorso una commissione senatoriale americana, capeggiata dal senatore Stuart Symington, dopo una inchiesta durata sei mesi, ne dava un quadro generale che, nonostante la censura imposta dal governo, non poteva non essere ammessa da Nixon. Il rapporto invece affermava che «decine di migliaia» di americani erano impegnati nella guerra.

La censura operata sul rapporto dava anch'essa un quadro di ciò che gli americani stavano già allora facendo nel Laos, e che non volevano pubblicamente ammettere. Il Washington Post scriveva a questo proposito: «La censura ha eliminato tutti i dati sui costi: ogni accento alle operazioni della centrale d'intelligence, ogni accento al servizio di addestramento, rifornimento e direzione dell'esercito clandestino di 36.000 uomini, e al servizio di comando dal gen. Vang Pao: ogni riferimento all'uso delle forze della Thailandia nel Laos; i dettagli sulle operazioni aeree USA nel Laos; dati che dimostrano la scatola degli attacchi aerei americani sul Laos durante le "pause" o la sospensione del servizio aereo contro il Nord Vietnam, ed altri fatti importanti». Un esempio tipico della censura operata sul documento: «Il costo totale di tutte le attività USA nel Laos, incluse le operazioni aeree contro la pista Ho Chi Min, è di circa (censura) miliardi all'anno. Di questi, circa (censura) miliardi sono direttamente collegati ad altri sforzi nel Vietnam del Sud».



Angela Davis

L'escalation dell'aggressione

Verso la fine del dicembre scorso atteravamo, per l'ora di sosta necessaria al rifornimento dell'aereo che ci riportava dal Vietnam in Europa, all'aeroporto di Hanoi, nella capitale amministrativa del Laos. Prima di essere un contatto con il Laos, che qualche mese prima avevamo visto nelle zone libere del progetto sud-orientale di Sannoua, questa sosta fu un contatto diretto con l'America. E non per l'aspetto consumistico della saletta dell'aeroporto - pubblicità di sigarette americane e di liquori forti, ragazze seminude sul manifesto che invitavano ad una vacanza alle Bahamas, camerieri che parlavano inglese - ma, per la presenza fisica di molti americani, che vestivano in borghese, ma trasudavano lontano un miglio la loro qualità di militari.

Gli stessi poliziotti laotiani che scrutavano senza parere il gruppo dei passeggeri in transito da Hanoi, sembravano avere qualcosa di americano in faccia: sulla figura: occhiali neri, una grinta speciale, medaglioni multicolori sulle maniche delle uniformi. Ed aerei di ogni genere andavano e venivano alcuni con scritte «Air Laos» sulla fusoliera, ma altri, che decollavano e atterravano con sospetta frequenza, insegna, proprio di quella «compagnia civile», dietro la quale si nasconde - per modo di dire - la CIA, il servizio di spionaggio statunitense.

Era, se si vuole, solo la punta dell'iceberg, la manifestazione immediata e concreta di un impegno militare statunitense in questa zona, come visto nei giorni scorsi, l'azione e l'importanza. L'operazione reale, massiccio, quotidiano, si svolgeva altrove che sui piste dell'aeroporto di Hanoi: in un edificio di legno, in fondo a quella pianura dove cominciava il territorio montagnoso, avvolto nella nebbia mattutina, nelle zone di frontiera con il Laos (Fronte Patriottico Lao), sottoposte a bombardamenti quasi continui, ma che non erano mai conosciute; e oltre il Mekong, l'esercito «reale» laotiano, da dove partivano non solo gli aerei americani - dell'aviazione tattica e del comando strategico - destinati ad attuare le operazioni di guerra, ma anche gli uomini che, per mantenere viva la finzione di Nixon secondo cui personale militare americano non era mai stato ammesso da noi, unificavano questi gruppi, e di dare loro una piattaforma politica comune, base di una «lotta comune» contro il regime dei comunisti nel Laos sul modello della «vietnamizzazione» tentata,

La guerra americana

Questa è la guerra americana nel Laos, attraverso una testimonianza individuale. Ma nell'aprile scorso una commissione senatoriale americana, capeggiata dal senatore Stuart Symington, dopo una inchiesta durata sei mesi, ne dava un quadro generale che, nonostante la censura imposta dal governo, non poteva non essere ammessa da Nixon. Il rapporto invece affermava che «decine di migliaia» di americani erano impegnati nella guerra.

La censura operata sul rapporto dava anch'essa un quadro di ciò che gli americani stavano già allora facendo nel Laos, e che non volevano pubblicamente ammettere. Il Washington Post scriveva a questo proposito: «La censura ha eliminato tutti i dati sui costi: ogni accento alle operazioni della centrale d'intelligence, ogni accento al servizio di addestramento, rifornimento e direzione dell'esercito clandestino di 36.000 uomini, e al servizio di comando dal gen. Vang Pao: ogni riferimento all'uso delle forze della Thailandia nel Laos; i dettagli sulle operazioni aeree USA nel Laos; dati che dimostrano la scatola degli attacchi aerei americani sul Laos durante le "pause" o la sospensione del servizio aereo contro il Nord Vietnam, ed altri fatti importanti». Un esempio tipico della censura operata sul documento: «Il costo totale di tutte le attività USA nel Laos, incluse le operazioni aeree contro la pista Ho Chi Min, è di circa (censura) miliardi all'anno. Di questi, circa (censura) miliardi sono direttamente collegati ad altri sforzi nel Vietnam del Sud».

La guerra americana

verso la fine del dicembre scorso atteravamo, per l'ora di sosta necessaria al rifornimento dell'aereo che ci riportava dal Vietnam in Europa, all'aeroporto di Hanoi, nella capitale amministrativa del Laos. Prima di essere un contatto con il Laos, che qualche mese prima avevamo visto nelle zone libere del progetto sud-orientale di Sannoua, questa sosta fu un contatto diretto con l'America. E non per l'aspetto consumistico della saletta dell'aeroporto - pubblicità di sigarette americane e di liquori forti, ragazze seminude sul manifesto che invitavano ad una vacanza alle Bahamas, camerieri che parlavano inglese - ma, per la presenza fisica di molti americani, che vestivano in borghese, ma trasudavano lontano un miglio la loro qualità di militari.

Gli stessi poliziotti laotiani che scrutavano senza parere il gruppo dei passeggeri in transito da Hanoi, sembravano avere qualcosa di americano in faccia: sulla figura: occhiali neri, una grinta speciale, medaglioni multicolori sulle maniche delle uniformi. Ed aerei di ogni genere andavano e venivano alcuni con scritte «Air Laos» sulla fusoliera, ma altri, che decollavano e atterravano con sospetta frequenza, insegna, proprio di quella «compagnia civile», dietro la quale si nasconde - per modo di dire - la CIA, il servizio di spionaggio statunitense.

Era, se si vuole, solo la punta dell'iceberg, la manifestazione immediata e concreta di un impegno militare statunitense in questa zona, come visto nei giorni scorsi, l'azione e l'importanza. L'operazione reale, massiccio, quotidiano, si svolgeva altrove che sui piste dell'aeroporto di Hanoi: in un edificio di legno, in fondo a quella pianura dove cominciava il territorio montagnoso, avvolto nella nebbia mattutina, nelle zone di frontiera con il Laos (Fronte Patriottico Lao), sottoposte a bombardamenti quasi continui, ma che non erano mai conosciute; e oltre il Mekong, l'esercito «reale» laotiano, da dove partivano non solo gli aerei americani - dell'aviazione tattica e del comando strategico - destinati ad attuare le operazioni di guerra, ma anche gli uomini che, per mantenere viva la finzione di Nixon secondo cui personale militare americano non era mai stato ammesso da noi, unificavano questi gruppi, e di dare loro una piattaforma politica comune, base di una «lotta comune» contro il regime dei comunisti nel Laos sul modello della «vietnamizzazione» tentata,

La guerra americana

Questa è la guerra americana nel Laos, attraverso una testimonianza individuale. Ma nell'aprile scorso una commissione senatoriale americana, capeggiata dal senatore Stuart Symington, dopo una inchiesta durata sei mesi, ne dava un quadro generale che, nonostante la censura imposta dal governo, non poteva non essere ammessa da Nixon. Il rapporto invece affermava che «decine di migliaia» di americani erano impegnati nella guerra.

La guerra americana

Questa è la guerra americana nel Laos, attraverso una testimonianza individuale. Ma nell'aprile scorso una commissione senatoriale americana, capeggiata dal senatore Stuart Symington, dopo una inchiesta durata sei mesi, ne dava un quadro generale che, nonostante la censura imposta dal governo, non poteva non essere ammessa da Nixon. Il rapporto invece affermava che «decine di migliaia» di americani erano impegnati nella guerra.

La guerra americana

Haksat, la possibilità di un contatto tra le parti laotiane, egli ha fatto ad ogni passo avanti del fronte patriottico. In passato, la sua volontà si è sotto la pressione americana e della destra.

In realtà, il Laos è diviso in molte più parti di quelle due - popolare e americanizzata - che la carta geografica lascia pensare. Ufficialmente e concretamente, il Laos è diviso in due parti controllate dalle forze patriottiche, e per meno di un terzo (tutta la fascia di pianura lungo il fiume Mekong, adossata alla Thailandia) dalle forze pro-americane. Ma all'interno di questa lunga e stretta fascia vi sono ulteriori divisioni.

Le forze speciali

Vi è un gruppo di estrema destra, capeggiato militarmente dal generale Kouprasith Boua Pour, il cui rappresentante politico è il principe Bum Um, con zona di influenza nel sud; vi è Vang Pao, capo della seconda forza militare nelle province liberate dal fronte patriottico) di Xieng Khuang e di Sam Neua, nelle quali agisce con le sue «forze speciali» un gruppo di controllo statunitense; vi è infine Phoumi Nosavan, generale da anni in esilio in Thailandia, esponente della destra laotiana, che da poco prossimo ritorno nel Laos si comincia a parlare con insistenza.

Il tentativo americano è sempre lo stesso, almeno sotto la presidenza Nixon, di unificare questi gruppi, e di dare loro una piattaforma politica comune, base di una «lotta comune» contro il regime dei comunisti nel Laos sul modello della «vietnamizzazione» tentata,

La guerra americana

Questa è la guerra americana nel Laos, attraverso una testimonianza individuale. Ma nell'aprile scorso una commissione senatoriale americana, capeggiata dal senatore Stuart Symington, dopo una inchiesta durata sei mesi, ne dava un quadro generale che, nonostante la censura imposta dal governo, non poteva non essere ammessa da Nixon. Il rapporto invece affermava che «decine di migliaia» di americani erano impegnati nella guerra.

La guerra americana

La guerra americana

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° marzo 1971 saranno rimborsabili le sottostate obbligazioni IRI 6% ventennali:

OBBLIGAZIONI IRI 6% 1955-1975 per nominali L. 1.200.000.000 sorteggiate nella sedicesima estrazione;

OBBLIGAZIONI IRI 6% 1956-1976 per nominali L. 1.200.000.000 sorteggiate nella quindicesima estrazione;

OBBLIGAZIONI IRI 6% 1957-1977 per nominali L. 2.700.000.000 sorteggiate nella quattordicesima estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in tre distinti bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che saranno inviati gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni che interessano (IRI 6% 1955-1975, IRI 6% 1956-1976 oppure IRI 6% 1957-1977) poiché per ciascuno dei tre prestiti, come per ogni altro prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione, esiste un apposito distinto bollettino.

una dimostrazione gratuita dei nuovi sistemi per vincere la SORDITA'

sarà tenuta da una nota esperta di apparecchi acustici il 10-11 e 12 febbraio



Signora Paola Serra

Non perdetevi questa occasione! Anche se il vostro udito è un po' indebolito, non avete bisogno di un normale apparecchio acustico. Infatti la scienza elettronica ha perfezionato un nuovo sistema per udire chiaramente con NIENTE NELLE ORECCHIE.

gratis e senza impegno potrete provarlo alla nostra Dimostrazione Speciale; la Signora Paola Serra, Consulente Generale della Società Amplifon, verrà da Milano appositamente per dimostrarvi che questa invenzione senza

nessun ricevitore nell'orecchio nessun cordino penzolante nessun tubicino niente da nascondere tra i capelli o i vestiti potrebbe consentirvi di udire di nuovo chiaramente con niente nelle orecchie.

regalo sorpresa Come ricordo della vostra dimostrazione personale, Amplifon vi offrirà un interessantissimo libro riservato esclusivamente ai deboli d'udito. Le scorte sono limitatissime.

attenzione! Non mancate di approfittare di questa Dimostrazione gratuita che avrà luogo SOLTANTO nei giorni indicati sopra, dalle ore 9 alle ore 19

amplifon FILIALE DI FIRENZE P.zza Repubblica, 3 Tel. 270069 - 283823

USATE LE FAMOSE PILE MALLORY

RICERCA DI PERSONALE QUALIFICATO

- giovani ambiziosi, politicamente impegnati, desiderosi di qualificarsi professionalmente nel campo delle vendite retail
- persone dotate di esperienza nel campo delle vendite a privati in qualsiasi settore (assicurativo, elettrodomestici, editoriale, ecc.) decise ad esprimere appieno le proprie capacità
- esperto organizzatore, capace di stabilire contatti ad ogni livello, di dirigere e coordinare personale di vendita

assumiamo

onde potenziare la nostra Organizzazione per la diffusione delle opere enciclopediche.

Gli interessati invitano subito la propria domanda, corredata da tutti gli elementi utili per una prima valutazione: ALEAZZA EDITORIALE - Via Enrico Noe, 23 - 20133 Milano

OMAGGIO AGLI SCOLARI

L'ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA si va sempre più affermando come l'Enciclopedia delle Ricerche. E' proprio dall'ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA che è nato il QUADERNO DELLE RICERCHE, che viene dato in omaggio a tutti gli scolari ed agli studenti delle scuole medie che ne facciano richiesta a mezzo del presente tagliando all'ALEAZZA EDITORIALE - Via Enrico Noe, 23 - 20133 Milano

nome e cognome _____ classe _____
scuola _____
indirizzo _____
c.a.p. _____ località _____ provincia _____

PORTATE LA DENTIERA?

non più ALITO CATTIVO, DOLORI alle GENGIVE, APPARCCHI TRABALLANTI se usate LA POLVERE ADESIVA CHE SVALUPPA OSSENGINO PER - DE - CO

prontino in farmacia, presso gli interessati nelle MIGLIORI FARMACIE CAMPIONE GRATUITO A RICHIESTA Agenzia Generale: PER-DE-CO - Via Beaumont, 21 - TORINO